

AL TERMINE DEL GIORNO

Dello stesso AUTORE presso le nostre edizioni

E. Bianchi, *Adamo, dove sei? Commento esegetico-spirituale ai capitoli 1-11 del libro della Genesi*

E. Bianchi, *Ascoltare la Parola. Bibbia e Spirito: la "lectio divina" nella chiesa*

E. Bianchi, *Essere presbiteri oggi*

E. Bianchi, *Grammatica dell'amore. Fare misericordia agli altri*

E. Bianchi, *Lettere a un amico sulla vita spirituale*

E. Bianchi, *Nella libertà e per amore*

E. Bianchi, *Non siamo migliori. La vita religiosa nella chiesa, tra gli uomini*

*Il nostro Catalogo generale aggiornato*

*è disponibile sul sito*

[www.qiqajon.it](http://www.qiqajon.it)

ENZO BIANCHI

PRIORE DI BOSE

# AL TERMINE DEL GIORNO

Parole per illuminare il viaggio interiore

AUTORE: Enzo Bianchi

TITOLO: *Al termine del giorno*

SOTTOTITOLO: *Parole per illuminare il viaggio interiore*

COLLANA: Spiritualità occidentale

FORMATO: 21 cm

PAGINE: 291

IN COPERTINA: Margherita Pavesi Mazzoni, *La santa koinonia*, tecnica mista e oro su legno (1996), Monastero di Bose

© 2017 EDIZIONI QIQAJON

COMUNITÀ DI BOSE

13887 MAGNANO (BI)

Tel. 015.679.264

ISBN 978-88-8227-487-0

EDIZIONI QIQAJON

COMUNITÀ DI BOSE

## PREMESSA

Al termine del giorno, quando il sole è tramontato e la sua luce lascia il posto all'oscurità per illuminare altre terre, da sempre i cristiani pregano il loro Signore Gesù Cristo, luce radiosa, splendore eterno di Dio Padre invisibile. Quell'ora viene chiamata "compieta", *ad completorium*, perché completa il giorno. I cristiani la celebrano sopraggiunta l'oscurità, mentre continuano ad ardere le lampade dell'olio della speranza che non viene meno e orienta la fede e la carità.

A Bose questa preghiera liturgica è l'unica che celebriamo senza l'abito liturgico, la cocolla bianca che indossiamo a ogni liturgia. Perché? Fin da quando abbiamo adottato l'abito per la preghiera, abbiamo voluto che a questa preghiera comunitaria settimanale ci recassimo senza cocolla, per ricordare a noi stessi che siamo dei semplici cristiani, "poveri laici", come ripeteva la tradizione pacomiana.

Così all'inizio della notte innalziamo la lode al Signore, invochiamo la sua venuta e intercediamo per i fratelli e le sorelle, l'intera umanità di cui nel canto vogliamo essere voce.

Ed è nella liturgia della compieta che come priore, per quasi cinquant'anni, alla domenica sera ho donato un'ammonizione ai fratelli e alle sorelle della Comunità a partire dalla lettura dell'Apostolo prevista dal lezionario per quella domenica, oppure a partire dalle regole monastiche, tra le quali eccelle quella di san Benedetto. Anche la *Vita Benedicti* narrata nei *Dialogi* di Gregorio Magno è stata occasione di meditazione, qui però ho voluto riprendere solo le monizioni scaturite dalla *Regula monasteriorum*, meditata e commentata a brevi pericopi.

Si tratta quindi di interventi orali, registrati e poi trascritti da qualche fratello o sorella. Ed è in questa forma orale che ho voluto conservarli, così come a viva voce, senza testo scritto, erano stati donati nell'oscurità della compieta. Ne consegue che a volte il linguaggio non sia ordinato e strutturato come quello scritto, ma mantenga l'immediatezza del pensiero e della sollecitudine per quanti mi ascoltavano in quel preciso momento.

Nelle pagine seguenti è comunque racchiusa la mia lettura della *Regola* del padre dei monaci d'occidente, al quale la nostra *Regola di Bose* fa riferimento continuo e del quale anche noi a Bose ci sentiamo figli spirituali.

Quello che ho donato alla mia Comunità e agli ospiti presenti a Bose, lo dono nuovamente adesso a un uditorio più ampio e lo dedico ai miei fratelli e alle mie sorelle, nell'ora in cui lascio il mio servizio di comunione affinché un altro, secondo la volontà della

Comunità, lo assuma con la fede, la saldezza e la misericordia che vengono da Dio e che Dio concede a chi si fa servitore dei fratelli e delle sorelle.

Nella grande pace che il Signore ci concede,

Enzo Bianchi  
priore di Bose

Bose, 25 gennaio 2017  
Rivelazione di Gesù Cristo il Signore a san Paolo

## LA PUREZZA DELLA PREGHIERA

Fratelli e sorelle,  
concludiamo l'esortazione alla preghiera nella *Regola di Benedetto* meditando sulle sue parole finali: "La preghiera dunque deve essere breve e pura, salvo che l'ispirazione della divina grazia ci dica di prolungarla" (*ideo brevis debet esse et pura oratio: RB 20,4*).

Questa precisazione della *Regola* va letta non tanto con un'attenzione alla quantità; essa esprime piuttosto la preoccupazione di Benedetto per la qualità della preghiera. La tentazione è quella di aumentare la preghiera, di fare molta preghiera. Fedele all'insegnamento di Gesù, che vede la preghiera pagana come una preghiera che accumula parole, che crede di essere esaudita a causa della quantità (cf. Mt 6,7), Benedetto ricorda: la preghiera sia breve e soprattutto sia pura.

Più di ogni altra cosa ciò che conta all'interno della preghiera è la qualità del nostro cuore, la sua capacità di ascolto, la sua sincerità, la sua attenzione, la sua vigilanza, la sua umiltà. Nella preghiera noi dobbiamo prestare molta attenzione perché anch'essa è un luogo in cui si insinuano le tentazioni del diavolo e

le tentazioni più banali: quella del pregare in modo meccanico, quella di farlo senza aderire pienamente alle parole che diciamo, oppure con un cuore talmente ingombrato che va alla preghiera ma vi porta un corpo totalmente assente.

Ecco che cosa significa la purezza della preghiera che Benedetto vuole: è la sua qualità. Perché se la preghiera non ha questa qualità, Dio mette nuvole – come dice il profeta – tra la nostra preghiera e lui che è nei cieli, perché la nostra preghiera non possa raggiungerlo (cf. Lam 3,44). Marco l'Asceta dice che nella preghiera è molto importante piangere, perché il pianto purifica la preghiera. Credo che nella dizione “pura” usata da Benedetto ci sia anche questa attenzione a una purificazione continua del cuore che viene dalla *compunctio*, dal “pianto”. Noi possiamo anche prolungare o anticipare la preghiera: tutto questo sia però sempre una risposta all'ispirazione dello Spirito santo, della grazia, che chiede a ciascuno di noi di predisporre tutto prima della preghiera perché possiamo pregare con autenticità e in pace, e dopo la preghiera perché possiamo sedimentarla in noi.

Perciò, fratelli e sorelle, vigiliamo anche pregando, perché anche nella preghiera il divisore ci tenta, ci provoca. Resistiamogli forti nella fede e tu, Signore, continua ad avere pietà di noi.

## INDICE

5	PREMESSA
9	L'ASCOLTO
13	CIÒ CHE DI BUONO TU INTRAPRENDI
17	RICOMINCIARE
21	LA VOCAZIONE MONASTICA
25	IL VANGELO, REGOLA SUPREMA
27	LA GRAZIA DI DIO
31	UNA SCUOLA DEL SERVIZIO A DIO
33	LA CONVERSIONE
37	LA PAZIENZA
41	I QUATTRO GENERI DI MONACI
45	QUELLI CHE VIVONO IN SOLITUDINE
49	QUELLI CHE VIVONO IN COMUNITÀ
51	COLUI CHE PRESIEDE
55	LA PRIMA ESIGENZA PER CHI HA AUTORITÀ
59	L'AMORE DELL'ABATE VERSO I MONACI
63	IL DIFFICILE SERVIZIO DI CHI PRESIEDE

65	L'ABATE E IL GIORNO DEL GIUDIZIO	131	LA COMUNIONE DEI BENI E IL LAVORO
69	L'ABATE E IL CONSIGLIO	133	DARE A CIASCUNO SECONDO I SUOI BISOGNI
73	NESSUNO IN MONASTERO SEGUÀ LA VOLONTÀ DEL PROPRIO CUORE	137	I FRATELLI SI SERVANO A VICENDA
75	GLI STRUMENTI DI COMPORTAMENTO BUONO	139	IL SERVIZIO DELLA CUCINA
77	NULLA ANTEPORRE ALL'AMORE DI CRISTO	143	IL SERVIZIO NELLE RELAZIONI FRATERNE
81	DIRE LA VERITÀ DEL CUORE, NON DARE UNA PACE FALSA	145	LA CURA DEI MALATI PRIMA DI TUTTO E AL DI SOPRA DI TUTTO
83	DESIDERARE CON OGNI CONCUPISCENZA SPIRITUALE LA VITA ETERNA	149	LA MISURA DEL CIBO E DELLA BEVANDA
87	SPEZZARE SU CRISTO I PENSIERI MALVAGI	153	NULLA ANTEPORRE ALL'“OPUS DEI”
91	MANIFESTARE I PENSIERI AL PADRE SPIRITUALE	157	IL LAVORO MANUALE E LA LETTURA DELLE COSE DIVINE
95	MANIFESTARE LE COLPE DELLA GIORNATA PASSATA	159	LAVORO E RIPOSO
99	L'ARTE SPIRITUALE	161	ANDARE OLTRE LA MISURA INDICATA
101	L'OBEDIENZA	163	SI MOSTRI ALL'OSPITE OGNI UMANITÀ
105	LA TACITURNITÀ	165	L'OSPITALITÀ: ACCOGLIERE LA MISERICORDIA DI DIO
109	DISCENDERE NELLA VITA MONASTICA	169	A CIASCUNO SECONDO I SUOI BISOGNI
111	METTERE I PROPRI DESIDERI DAVANTI A DIO	173	LAVORARE CON UMILTÀ
113	L'UMILIAZIONE	175	SE VERAMENTE CERCA DIO
115	L'UMILTÀ DEL PUBBLICANO	179	LE UMILIAZIONI
119	LA PRESENZA DI DIO	183	LE COSE DURE E FATICOSE
121	LA MENTE CONCORDI CON LA VOCE	187	LA STABILITÀ
125	LA PREGHIERA AUTENTICA	191	CONVERTIRSI OGNI GIORNO
127	LA PUREZZA DELLA PREGHIERA	195	L'OBEDIENZA/ASCOLTO
129	LA CURA PER I FRATELLI CHE CADONO	197	L'AUTORITÀ E L'ORDINE NELLA COMUNITÀ

201	ONORARSI GLI UNI GLI ALTRI	273	PER NOI CHE SIAMO INCOERENTI, CHE VIVIAMO MALE E SIAMO NEGLIGENTI...
203	L'ELEZIONE DELL'ABATE	277	AFFRETTARSI VERSO LA PATRIA CELESTE
207	IL COMPITO DELL'ABATE	281	LA SEQUELA
209	IL CRITERIO ESSENZIALE PER LA SCELTA DELL'ABATE: IL "SENSUS FIDEI"	285	INDICE DEI PASSI DELLA "REGOLA DI BENEDETTO" COMMENTATI
213	IL RITORNO DAI VIAGGI FUORI COMUNITÀ		
217	OBBEDIRE CON MANSUETUDINE AI COMANDI DELL'ABATE		
219	LA PRESUNZIONE		
221	L'OBEDIENZA AI FRATELLI (I)		
225	L'OBEDIENZA AI FRATELLI (II)		
229	LO ZELO BUONO E LO ZELO CATTIVO		
233	PAZIENZA VERSO LE DEBOLEZZE DEI FRATELLI		
237	LA RICERCA DI CIÒ CHE È UTILE AI FRATELLI		
241	L'ABATE E IL GOVERNO DELLA COMUNITÀ		
245	NULLA ANTEPORRE AL VANGELO CHE È CRISTO		
249	CRISTO CI CONDUCA TUTTI ALLO STESSO MODO ALLA VITA ETERNA		
253	CRISTO CI CONDUCA TUTTI INSIEME ALLA VITA ETERNA		
257	MOSTRARE UNA CERTA ONESTÀ NEL VIVERE		
261	L'INIZIO DELLA CONVERSIONE		
265	LE SANTE SCRITTURE		
269	L'ISPIRAZIONE DI BASILIO NELLA NOSTRA VITA MONASTICA		